

PARROCCHIA SANTI MEDICI COSMA E DAMIANO IN BITONTO

Saluto per il 60mo anniversario della Parrocchia all'inizio della Messa

Cari fedeli tutti

cari confratelli sacerdoti

e voi cari operatori pastorali

- catechisti di tutte le età e di tutte le forme
- animatori, in tutte le forme, della liturgia ed educatori della preghiera, corale
- animatori e volontari di qualsiasi servizio della carità e di aiuto alle persone in difficoltà, anche responsabili delle Associazioni presenti in parrocchia
- servi della comunione, nei servizi di collegamento e di coordinamento, voi membri del CPP e del CPAE, e altre equipe
- volontari delle mani e delle braccia per l'utilità comune.

S. E. mons. Francesco Cacucci aveva accolto con gioia, già da diversi mesi, l'invito di mons. Vito Piccinonna a celebrare il 60mo anniversario di istituzione della nostra Parrocchia, e questa sera è tra noi a presiedere la Santa Liturgia. Mons. Cacucci ci ha accompagnato per tanti anni, prima come Vescovo ausiliare e poi come Arcivescovo della nostra diocesi di Bari-Bitonto.

Il nostro Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano è fuori sede e mi ha incaricato di portare a tutti voi un caloroso messaggio di saluto e di augurio. Lo stesso hanno fatto mons. Savino e mons. Piccinonna. Li troverete domani sul sito web e sulla pagina facebook della Parrocchia.

Questa nostra comunità "prigioniera della speranza" (cf Zc 9, 12), come fu definita dall'Arcivescovo emerito Cacucci al termine della Sua visita pastorale nel 2007, parroco mons. Savino, [cfr. Lettera alla comunità parrocchiale "SS. Medici Cosma e Damiano" in Bitonto a conclusione della Visita pastorale (15-18 novembre 2007)], è chiamata a vivere la nuova stagione della trasformazione missionaria della Chiesa, come scrive Papa Francesco nella Evangelii Gaudium fin dal 2013, di cui l'ascolto reciproco sinodale è il motore permanente, stile del pensare e dell'agire, cartina di tornasole di ogni autentico passo in avanti, impostazione di ogni servizio pastorale, non ultimo l'annuncio del vangelo ai poveri. Si legge, infatti, nella citata lettera pastorale che "aiutare i fratelli a risolvere i propri problemi esistenziali, anche più angosciosi, è già evangelizzare, e non solo una captatio benevolentiae per una successiva evangelizzazione."

A tale riguardo non possiamo dimenticare che la nostra Parrocchia è la comunità Madre di tutta la più grande comunità del Santuario e della Fondazione Opera SS. Medici. Una vocazione mai terminata! A ribadire questa stretta "parentela", quest'anno il bilancio sociale sarà portato a conoscenza dei fedeli del Santuario, non solo degli organi di stampa.

Eccellenza, da circa 5 mesi sono qui come parroco e posso attestare che si continua a scrivere quello che Lei nella Visita pastorale definì "un capitolo sulla corresponsabilità ecclesiale ... che valorizza appieno i carismi laicali." Non mancano altresì occasioni, per noi sacerdoti di essere - come Lei ebbe a scrivere, "edificati dalla maturità espressa dai laici che nel triplice compito di annuncio, celebrazione dei sacramenti e servizio della carità manifestano il senso di una Chiesa popolo di Dio, estranea alla tentazione di clericalismo oggi molto insidiosa." Tra le altre cose, scrisse "La dedizione degli educatori è splendida. Guardate con fiducia al futuro! così sento di rivolgermi ai catechisti delle varie fasce di età e agli animatori liturgici."

Ecco, sì, sono stati 60 anni di Grazia.

Dopo il momento fondativo, voluto e curato da Mons. Aurelio Marena, vescovo di Ruvo e di Bitonto, gli altri 40 anni sono stati vissuti con la guida di mons. Mariano Magrassi e di Lei stesso, con i vescovi ausiliari mons. Padovano e mons. Bux; accanto ai parroci mons. Vacca – il primo, don Mattia, mons. Savino e mons. Piccinonna. Risulta singolare che per metà di questi 60 anni, abbiamo potuto godere del Suo Ministero episcopale in favore di questa Parrocchia.

Questi 60anni di Grazia ora sono culminati in un momento in cui tutta la Chiesa chiede a se stessa una esaltante ripartenza, pensate al cammino sinodale ed al prossimo Giubileo.

Perciò, facciamo nostre le consegne che Papa Francesco, giovedì scorso 25 maggio, ha fatto ai Vescovi d'Italia ed ai referenti diocesani del cammino sinodale italiano.

Veniamo invitati a valorizzare “il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane ... con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale”.

Questo vale anche per noi ... tentati dal rispondere con generosità alle richieste di servizi pastorali da parte dei fedeli, restando - di fatto e spesso - impediti di impegnarci in un comune discernimento di situazioni, di indirizzi, di programmi.

Ci fa molto bene, dunque, ricevere le 3 consegne del Papa:

1. *Continuare a camminare.*
2. *Fare chiesa insieme.*
3. *Essere una chiesa aperta.*

Quanto è importante identificare in queste 3 consegne uno stile interiore e non semplicemente le attività ... che - seppur avvincenti, fuori dello stile autenticamente missionario, non risultano più al servizio dell'annuncio della gioia del Risorto.

A proposito dello stile missionario, vi invito a depositare nel cuore l'appello accorato del Papa: “Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.”

Non ne uscirà una chiesa più potente, bensì più “vulnerabile” ed “inquieta”: vulnerabile perché bisognosa “dell'Altro (con la A maiuscola) e degli altri”; inquieta perché chiamata a “raccolgere le inquietudini della storia e a lasciarsene interrogare.”.

Insinua il Papa che quello che oggi noi biasimiamo come confusione, anche nella Chiesa, potrebbe rivelarsi – dipende moltissimo da noi – un provvidenziale “disordine”, in cammino verso l'Armonia voluta dallo Spirito Santo.

Concludo con le parole del Papa: “Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.”

Buon cammino!